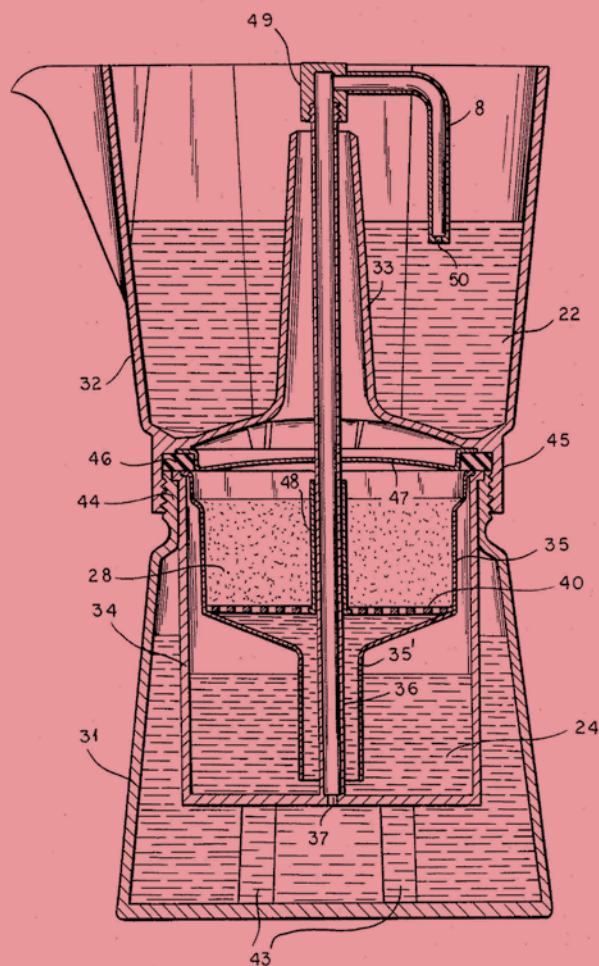


150 (ANNI DI) INVENZIONI ITALIANE

VITTORIO MARCHIS



codice
EDIZIONI

150 (ANNI DI) INVENZIONI ITALIANE

VITTORIO MARCHIS

codice
EDIZIONI

A mio padre
(1922-2011)

Vittorio Marchis
150 (anni di) invenzioni italiane

Progetto grafico e impaginazione: undesign
Coordinamento redazionale e produttivo: Enrico Casadei

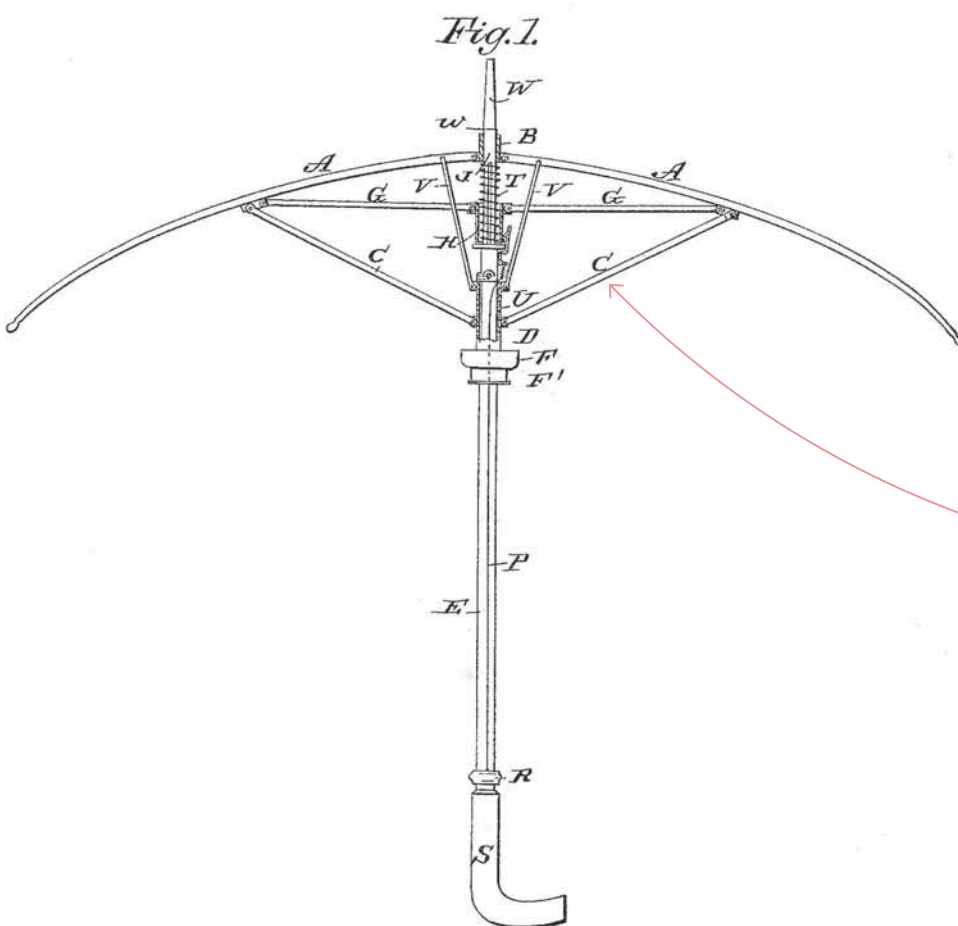
© 2011 Codice Edizioni, Torino
ISBN 978-88-7578-263-4

Tutti i diritti sono riservati.

Per le riproduzioni grafiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi
inserite in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto.

Le illustrazioni e i disegni al tratto sono tratti da

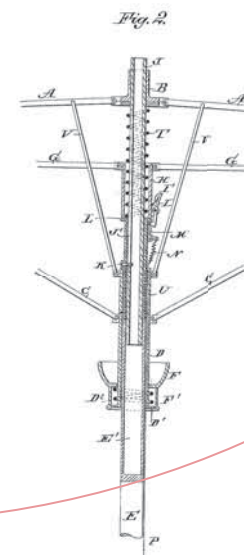
<http://www.google.com/patents>.



2 GIUGNO
1885

OMBRELLO

GIOVANNI GILARDINI

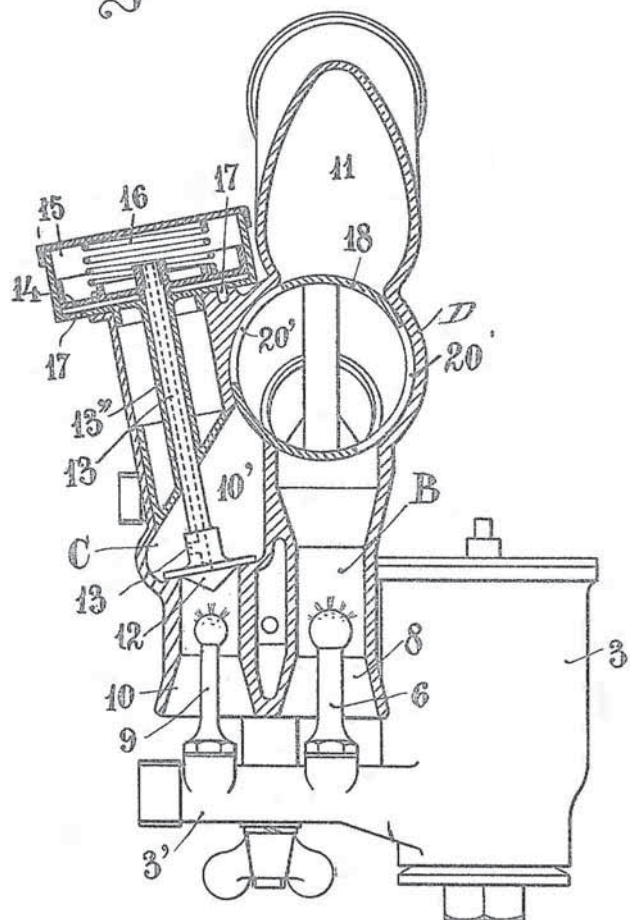


Be it known that I, Giovanni Gilardini, of Turin, Italy, have invented a new and Improved Umbrella [...]. The

object of my invention is to provide a new and improved umbrella or parasol which opens and closes automatically when desired. Reference is to be had to the accompanying to drawings, forming part of this specification [...]. In the drawings I have shown only the frame of the umbrella, and have omitted the covering, so as to avoid confusion. **The ribs** of the umbrella are pivoted at their upper ends to a sleeve, and at or near the middle of each rib a brace-rod, is pivoted to the same, the lower ends of which brace-rods are pivoted to a sleeve, sliding on the rod. The lower end of the sleeve is surrounded by a cup, and its neck, the opening of the cup projecting to, ward the point of the stick.

Giovanni Gilardini, originario del Verbano, in Piemonte, negli anni Quaranta del XIX secolo arrivò a Torino, e in località Ponte Mosca aprì un laboratorio per la fabbricazione di ombrelli. Intorno alla metà degli anni Cinquanta l'azienda cominciò a interessarsi di produzione conciaria, avviando un'attività produttiva che vide spesso tra i clienti l'esercito, per il quale produsse equipaggiamenti. Tra il 1860 e il 1875 l'azienda aprì un nuovo stabilimento in Lungo Dora Firenze. Negli ultimi anni del secolo la Gilardini dava lavoro a quasi mille operai (quasi un terzo della manodopera complessiva impiegata nell'intero settore conciario cittadino) suddivisi in due sezioni: meccanica (equipaggiamenti e abbigliamento per forniture militari, nonché fabbricazione di ombrelli) e conciaria. Il 4 dicembre 1905 l'azienda si trasformò in Società Anonima Giovanni Gilardini, e nel 1911 vide crescere ulteriormente le sue commesse per l'esercito in occasione della guerra di Libia. Tra il 1915 e il 1918 lo stabilimento torinese produsse migliaia di pezzi: calzature alpine e gambalotti (circa 40.000), cinghie per fucili (100.000) e finimenti per stanghe (12.000).

Fig. 2



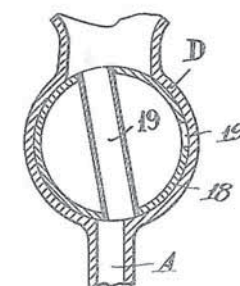
L'atto costitutivo della Lancia reca la data 29 novembre 1906. Quel giorno, a Torino, il regio notaio Ernesto Torretta formalizza la costituzione di una società in nome collettivo da parte di Vincenzo Lancia e Claudio Fogolin: la denominazione dell'azienda è Lancia & C. L'atto porta il numero di repertorio 1304, il capitale iniziale ammonta alla modesta cifra di 100.000 Lire, con una partecipazione paritaria dei due soci. Vincenzo Lancia era già noto nell'ambiente automobilistico per le sue vittorie sportive al volante di vetture Fiat, mentre Fogolin, friulano, era stato conosciuto da Lancia negli stabilimenti della Fiat dove entrambi lavoravano. Fogolin e Lancia decisero di mettersi in proprio per cogliere un successo che non avrebbero ottenuto rimanendo nell'impresa che già allora dominava Torino. La Lancia & C., che sperava di avere successo anche dal cognome di uno dei due soci, prese in affitto come prima officina un vecchio capannone occupato sino a qualche mese prima dall'Itala: via Ormea angolo via Donizetti. La figura di Claudio Fogolin è stata recentemente celebrata in un bel saggio di Pietro Ceolin e Raffaele Cadamuro, *L'origine anche Friulana della Lancia*.

25 APRILE
1916

CARBURATORE

CLAUDIO FOGOLIN
PER
LANCIA & C., TORINO

Fig. 3



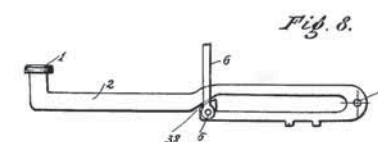
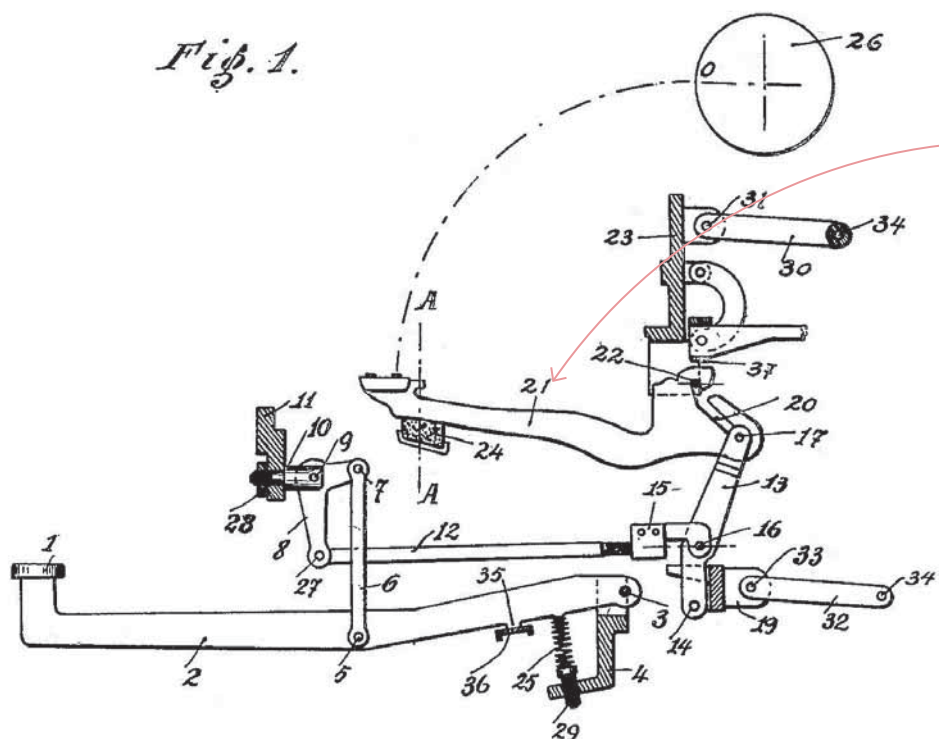
Be it known that I, Claudio Fogolin, residing at Turin, Italy, have invented certain new and useful Improvements in Carburetors [...]. This invention relates to a multiple carburettor, comprising three carburetting chambers or sections independent from each other, one of which is intended to supply the mixture to the cylinders of the engine when the engine is running with low speed [...], the second one is intended to come in operation when the engine runs with normal speed, [...]. A further feature [...] is that the supplementary air is supplied by two air inlets independent from each other, the first one corresponding with the two sections of the carburettor working at normal speed [...], while the other one is arranged on the suction duet of the engine and is intended to come in operation when the suction exceeds the maximum corresponding with the normal speed, [...].

Il 29 ottobre 1908 a Ivrea, nella “fabbrica in mattoni rossi”, venne fondata la Ing. C. Olivetti & C. Alla preparazione del primo modello di macchina per scrivere lavorò un gruppo di una ventina di persone guidato dello stesso ingegner Camillo, che alla fine del 1908 compì un nuovo viaggio negli Stati Uniti per raccogliere informazioni utili al progetto. Dopo quasi tre anni il primo modello, la M1, venne presentato all’esposizione di Torino del 1911. Ai primi anni di difficoltà seguirono finalmente i successi: dopo un secondo modello, la M20, nel 1922 nacque a Ivrea la fonderia e nel 1926 la OMO (Officina Meccanica Olivetti) per la costruzione di macchine utensili. Il primo manifesto pubblicitario venne affidato al pittore Teodoro Wolf Ferrari, che raffigurò Dante Alighieri intento a indicare con un atteggiamento autorevole una M1. Altri famosi slogan furono questi: «Se i nostri padri potessero vedere la macchina da scrivere Olivetti griderebbero al miracolo», «La macchina italiana che nulla ha da invidiare alle macchine straniere», «Italiano, tu che hai combattuto sofferto e vinto non preferire la macchina straniera all’italianissima Olivetti», «La storia dell’Italia vittoriosa si deve scrivere con la macchina Olivetti».

20 LUGLIO
1926

MACCHINA PER SCRIVERE

CAMILLO OLIVETTI



The present invention relates to typewriting machines, and more particularly to the type bar actions with which such machines are equipped; its object being the provision of an improved type bar action which insures the transmission of the forces set up by the depression of a key lever to the associated type bar to operate the latter without producing any strains or stresses which would tend to act injuriously upon the moving parts. According to the invention, each key lever is linked to a bell-crank lever which, in turn, operates a rod that is connected through the intermediary of a sub-lever to the associated **type bar**; the arrangement of parts being such that the key lever, link and bell-crank move in a common vertical plane, and the sub-lever and type bar in a radial plane, [...].